

Le parole del Congresso

RISORSE AL FEMMINILE

Alessandra Morelli è Esperta di politiche umanitarie, già funzionario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Approfondiamo il senso di "risorse al femminile".

Bentornati! Oggi parliamo di "Risorse al femminile". Infatti, all'interno del Convegno un'intera mattinata sarà dedicata ad approfondire l'apporto formativo delle FMA in 150 anni di storia a partire proprio dal binomio donna-educazione e dal contributo che quest'ultimo può offrire oggi alla società.

Ne parliamo e ci aiuterà ad approfondire meglio il ruolo della donna e le sue risorse, Alessandra Morelli per trent'anni Rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

A partire dal 1992 ha gestito diverse emergenze in zone di conflitto ad alto rischio, dialogando con il Governo, con la Nato, con la società civile e con le realtà del Terzo Settore.

Quali sono le cifre identificative di un'educazione al femminile?

Vorrei ringraziare per questo momento di riflessione, per questo spazio di confronto su una tematica importante, urgente e necessaria quale comprendere le risorse, e direi le risorse al femminile, per un'educazione preventiva.

Parto dalla parola risorse e la declinerei tutta al femminile.

È un sostantivo femminile. La propongo nella nostra riflessione come quel mezzo, quel dono di racchiudere in sé delle capacità di sostegno, di risposta, di cura, di innovazione, di creatività. Tutto ciò che aiuta a risolvere una situazione, ma direi di più, a creare lo spazio per salvaguardare la dignità della persona. Queste sono risorse messe al servizio della società, messe al servizio dell'umano.

La risorsa intesa come generare, come capacità di generare lo spazio di cura e di rispetto e di dignità, di difesa della dignità, applicata all'educazione prende una valenza ancora più profonda, ancora più forte. Direi ancora più rivoluzionaria perché l'educazione è un gesto rivoluzionario.

L'educazione è quel mezzo che mette la persona al centro, custodendo la sua dignità, sviluppando la sua dignità, aiutandola o aiutandolo a comprendersi in quanto umano, ed aiutare poi a sviluppare i suoi talenti per diventare dono alla società.

Quindi è questo processo rivoluzionario, di nutrimento all'interno della società.

L'educazione preventiva fa un passo ancora più profondo, un passo rivoluzionario maggiore, un passo anticipatorio come lo è il concetto di prevenzione.

La prevenzione la sento come quel gesto anche di attenzione e di cura e di anticipazione ai problemi, di anticipazione a tutte le possibilità di scarto che purtroppo la società stessa può infliggere all'umano.

E quindi l'educazione, come pensata da don Bosco, preventiva, che ha questa capacità di farsi ponte e di mettere le proprie radici nella marginalità in tutto ciò che è periferico, che è periferia

e attraverso la lotta all'ignoranza del non sapere, riportare la persona al centro dello sviluppo, della consapevolezza, del farsi dono nel futuro.

A partire dalla sua esperienza qual è il contributo che la donna può offrire oggi all'educazione?

Nella mia vita professionale, specialmente negli ultimi anni della mia carriera alle Nazioni Unite con il compito specifico e la responsabilità specifica di trovare soluzioni nel caos, creare spazi di cura quale il diritto d'asilo per gli sradicati, e ridare senso al non senso, iniettare umanità all'interno del dolore delle guerre... l'educazione è sempre stata, come la salute mentale, al centro della mia leadership.

Ho cercato di comprendere quali fossero le risorse al femminile che potessero dare vita concreta a un'educazione di cura e di prevenzione in zone di guerra dove la non educazione porta alla radicalizzazione, allo sfruttamento, specialmente delle bambine, e porta al traffico degli esseri umani e porta allo scarto di una parte di umano a cui tutti noi siamo chiamati ad essere responsabili e custodire.

La riflessione sulle risorse al femminile... vorrei proporre una prospettiva un po' diversa.

Sì certamente lottare contro le disuguaglianze, sì certamente lottare contro la violenza di genere, assolutamente d'accordo col continuare le battaglie iniziate di un'affermazione della donna nei lavori anche di responsabilità in questa nostra società complessa.

Vorrei proporre anche un'educazione che porta alla consapevolezza di sé, di quello che noi donne portiamo già naturalmente nel nostro DNA, che è quello dell'accoglienza, che è quello del mettere un paletto nell'ingranaggio dell'automatismo, quello di risvegliare.

Noi donne siamo sempre con gli occhi aperti e sappiamo benissimo che il dormire fa parte, purtroppo, di un modus operandi in questa società complessa. La donna risveglia, la donna rigenera, la donna genera il risveglio, la donna accoglie l'incognito, la donna intuisce, la donna previene.

Mi piacerebbe veramente leggere le risorse al femminile in quest'ottica ed educare le donne e gli uomini ad avere coraggio e assumere questa risorsa, quest'identità del femminile che è complementare a quello del maschile.

Dico sempre alle giovani di non camuffarsi mai nella leadership al maschile, di non omologarsi mai alla leadership di maggioranza ma di assumere con coraggio, e quindi interrogarsi, fare quel cammino del "tra", che parte dal mondo interiore per poi diventare, traiettare l'azione verso l'esterno e di avere il coraggio nella propria autenticità di rendersi conto di trasmettere che le risorse femminili, le risorse di ogni donna, sono e saranno sempre il motore di una comunità.